

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' - OSTUNI

UNITRE

Prof.ssa LUISA PRUDENTINO

“L’ASCESA della CINA”

LE DUE FACCE DI UNA MEDAGLIA

22 MAGGIO 2009

PROF. SANDRO MASSARI

Conoscere la Cina è un'impresa indilazionabile per tutti. Questa difficile impresa diventa un impegno concreto e gradito per l'UNITRE, che ha fra i suoi soci **Luisella Prudentino**, un docente di eccellenza per affrontare questo tema.

In un mondo che si è fatto globale, dominato dall'unica ideologia del mercato, la Cina, che si è aperta al mercato da soli 25 anni, è la seconda potenza economica mondiale. Pertanto, in un mondo che si è fatto globale, tutto ciò che riguarda la Cina nel bene e nel male, riguarda il mondo, riguarda noi. Riguarda noi non solo per la concorrenza dei suoi prodotti a scarso valore aggiunto (prodotti tessili in particolare), ma per tanti altri fattori che toccano la nostra vita e quella dei nostri figli.

La coincidenza del nostro incontro di questa sera con l'altro incontro promosso dalle associazioni ambientaliste di Italia Nostra sul tema del nucleare, offre l'occasione per riflettere brevemente sulla produzione e sulle esigenze dell'energia nei paesi sviluppati.

La Cina è un paese che ha sete di energia e, per integrare l'energia che proviene dalla combustione di prodotti fossili (carbone, petrolio, gas fossile), è impegnata nella costruzione di gigantesche centrali idroelettriche e di centrali nucleari. Proprio in ragione della sua grande esigenza di energia per lo sviluppo delle sue imprese e il boom della motorizzazione di massa, al pari degli Stati Uniti, non ha voluto sottoscrivere gli accordi di Kyoto, che pongono dei limiti alla produzione di energia proveniente dalla combustione di prodotti fossili che danno, con l'effetto serra, il riscaldamento del nostro pianeta.

Un esempio concreto ci è offerto dall'incontro sul tema del nucleare che si tiene contemporaneamente al nostro nella Sala Mostre di questa Biblioteca.

È promosso da Lega Ambiente e da Italia Nostra, due associazioni giustamente preoccupate per la decisione del Governo di voler installare in Puglia due centrali nucleari, una proprio sulla fascia costiera di Ostuni.

Ora, a parte i problemi irrisolti del nucleare (non si sa come risolvere il problema delle scorie inquinanti) e a parte l'assurdità della proposta o decisione del nostro Governo di voler installare una centrale nucleare nel Salento, sulla fascia costiera di Ostuni, c'è il problema generale di dover regolare, a livello mondiale, la produzione dell'energia, se vogliamo salvare il futuro del pianeta. E la Cina e gli Stati Uniti per primi devono assumersi le loro responsabilità politiche.

Ma torniamo al tema di questo incontro. Conoscere la Cina, dicevo all'inizio, è indispensabile. Ora aggiungo che questa impresa della conoscenza della Cina presenta notevoli difficoltà: sono profonde le differenze storico – culturali fra noi occidentali e i Cinesi, al di là delle differenti ed opposte ideologie politiche.

È di tutta evidenza che per conoscere un paese occorre conoscere la sua lingua: il linguaggio ha i segni dell'identità del paese. E qui solge la prima grande difficoltà per noi. Al di là della fonetica e della sintassi le difficoltà maggiori sono nella lettura della lingua cinese. Per leggere un giornale cinese occorre apprendere le cinque o seimila figure ideografiche che permettono di leggere la stampa cinese. Chi è capace di fare tale sforzo? Quanti erano in Italia, negli anni 80, 90 del Novecento che affrontavano l'accanimento intellettuale richiesto per poter parlare correttamente il cinese? Leggevo che negli anni 70 in Italia erano solo sette a parlare correttamente la lingua cinese. C'è voluto l'impegno straordinario di Luisella Prudentino, che negli anni 1985–1987 si trasferì a Shan-

gai per apprendere a parlare e a leggere i testi inediti necessari per preparare la sua tesi sul cinema cinese degli anni '30, tesi con la quale nel 1988 si laureò presso l'Istituto Orientale di Napoli col massimo dei voti.

L'impegno di Luisella per la conoscenza della Cina continuò, dopo la laurea, con un altro soggiorno in Cina dal 1989 al 1990, che le fece prendere coscienza di una nuova generazione di cineasti. Grazie ad una borsa di studio, si reca in Francia per perfezionare i suoi studi e conseguire un dottorato di ricerca. Inizia allora a collaborare con i gruppi di ricerca di varie università, tra cui la Sorbona (Paris III) dove, tra l'altro, insegnerà nel 2004 – 2005.

Ultimamente ha insegnato per due anni all'Accademia del Cinema di Pechino e quest'anno ha tenuto un corso di Storia del Cinema Cinese presso l'Università Daufin di Parigi. Svolge la sua attività fra la Cina, la Francia e l'Italia, dove, tra l'altro, è insegnante di Francese di ruolo.

È appena venuta da Parigi e si tratterà in Ostuni fino alla fine dell'anno scolastico.

PROF. LUISELLA PRUDENTINO

Grazie, soprattutto, al prof. Massari per questa presentazione sempre più sincera. Grazie a tutti quanti per essere benvenuti nonostante il caldo. Mi fa piacere perché, per me, è diventato davvero un appuntamento importante, non solo perché io qua gioco in casa, ma anche perché mi fa piacere vedere che a poco a poco, effettivamente, la Cina è un paese che sta cominciando a diventare un po' meno misterioso grazie a questi incontri che facciamo assieme.

Bene, allora cominciamo a vedere un pochino a che punto abbiamo lasciato la Cina l'anno scorso, a che punto due anni fa, e a che punto la ritroviamo, perché la Cina evolve in continuazione, ed è chiaro che ci sono state tante cose, di cui cercherò di parlarvi questa sera.

Allora, incominciamo già con una massima che è diventata famosa, ossia “Quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà”.

Questa celebre profezia, pronunciata da Napoleone nel 1816 e poi ripresa da Lenin poco prima di morire, sembra essersi avverata. E le conseguenze per tutte le altre nazioni, prima ancora che politiche o militari, sono di carattere economico. La dirompente potenza industriale di un paese che ospita un quinto della popolazione mondiale e alcune importanti riforme hanno fatto sì che in pochissimi anni la Repubblica Popolare Cinese superasse quasi tutti i paesi occidentali nella classifica dei paesi più ricchi e che le sue merci invadessero il mercato globale.

Ma come si è effettuato questo percorso ? come ha fatto la Cina a passare dall'economia socialista voluta da Mao all'economia di mercato che ormai la caratterizza ? Ebbene, per saperlo, dobbiamo fare un piccolo passo indietro....

L'intento di Mao Zedong, una volta preso il potere nel 1949, era quello di costruire il socialismo in un grande paese rurale e sottosviluppato. La sua politica si fonda sul principio di “camminare su due gambe” : ovvero realizzare congiuntamente la produzione agricola ed industriale per accelerare il superamento dell'arretratezza delle campagne.

Tale movimento fu accompagnato da quello di collettivizzazione delle aree rurali. Alla fine del 1958 quasi tutta la popolazione rurale era organizzata secondo un nuovo schema consistente nella fusione di più cooperative agricole dette “comuni popolari”, basate sul sistema dei « 3 insieme », ossia mangiare, vivere e lavorare insieme. La proprietà privata era quindi rigorosamente proibita.

Rivediamola allora quella Cina, vediamo come essa si presenta nel 1972 agli occhi di Michelangelo Antonioni nel suo bellissimo documentario *Zhongguo* (Cina, per l'appunto...) e anche agli occhi del celebre documentarista olandese Joris Ivens autore di *La farmacia*, realizzato nel 1976. Vediamo quindi questi 2 estratti uno dopo l'altro. (proiezione)

Questa è dunque la Cina degli anni 70, un paese sotto-sviluppato, di un'evidente povertà che traspare dalle immagini girate nelle campagne e nelle città di Nanchino e Shanghai. (*Nanchino e Shanghai per Antonioni; Shanghai per Ivens*). Shanghai vi appare come una città decrepita e stagnante, con l'aspetto dei suoi palazzi cambiato poco dalla Seconda Guerra Mondiale e con le sue strade affollate da biciclette e da masse di pedoni... (proiezione)

Ma è bastato far saltare il ... tappo del maoismo che aveva represso infinite energie nascoste per far accadere il prodigio ! La disciplina di un popolo per il quale il lavoro è sempre stato fondamentale nonché il leggendario talento commerciale che nemmeno il maoismo è riuscito a sopprimere, hanno consentito il verificarsi di quello che chiamiamo oggi sbigottiti il "miracolo cinese", quel gran balzo in avanti che non era riuscito a Mao Zedong. Allora oggi Shanghai ha un treno ad altissima velocità (il Maglev: 552 km/h !) che l'Italia non può permettersi, il ritmo con cui si costruiscono i grattacieli è tale che chi si assenta per soli 5-6 mesi, al ritorno non riconosce più la città in cui vive.... Le riforme volute da Deng Xiaoping in tutti i settori chiave : l'industria, l'agricoltura, la difesa e la ricerca scientifica, hanno dunque colto nel segno liberando l'economia grazie ad un'apertura verso una decentralizzazione e di conseguenza un sorgere imponente, prepotente direi, delle privatizzazioni. A Shanghai, come in tutte le altre importanti metropoli cinesi, il consuma-

tore è re assoluto in mezzo alla sfavillante esplosione delle vetrine e gode di una qualità di servizi senza pari in Occidente.

E vediamola allora questa nuova Shanghai... Ho trovato nel documentario *In Shanghai* di Lou Ye, girato nel 2001, esattamente la stessa strada che abbiamo visto poc'anzi nel documentario di Ivens... : la differenza è tale da restarne sbalorditi... (Passiamo alle immagini)

Da queste immagini risulta evidente che la classe dirigente cinese abbia scelto la strada del capitalismo. Eppure non è ancora disposta ad ammetterlo... O meglio, è rimasta ancorata al famoso detto di Deng Xiaoping “Non importa se il gatto è bianco o nero, quello che conta è che prenda i topi”. Come dire, l'importante è garantire lo sviluppo delle forze produttive (i topi in questione...), ma sotto lo stretto controllo del Partito Comunista (il gatto...), il quale però, invece di essere bianco o nero, si ostina ad essere rigorosamente rosso... **Cio' vuol dire che il capitalismo ormai dilaga in Cina ma sotto lo stretto controllo della dittatura.** Da qui, l'espressione “economia socialista di mercato” che in Occidente suona come un paradosso (per noi l'economia o è di mercato o è socialista!), in Cina, invece, non solo non ha nulla di sorprendente ma è addirittura la base stessa dell'economia di questo paese e di conseguenza, del suo sviluppo sociale. Vediamo in concreto cosa cio' voglia dire..

Un tempo, tutti gli strati sociali, senza alcuna differenza, erano poveri in Cina.. Oggi il reddito medio individuale è passato da 350\$ a 1900\$, anche se la media statistica resta un'astrazione in Cina... 400 milioni di persone son venute fuori quasi dal nulla e formano oggi le classi medie che hanno sconvolto il paesaggio sociale cinese. In questa società molto più eterogenea di quella dei tempi di Mao, ogni cittadino puo' as-

sumere ruoli diversi ed essere quindi successivamente consumatore, padrone, impiegato o datore di lavoro, imprenditore e proprietario. In quanto questi 400 milioni di privilegiati si dividono in diverse categorie. In cima alla piramide, ci sono circa 7 milioni di persone considerate come ricchissime, vengono addirittura chiamati i « miliardari rossi » e possono permettersi tutto ! Cosa, ad esempio? una Ferrari (per la cronaca, sappiate che 30 Ferrari sono state vendute l'anno scorso nella sola città di Pechino!), farsi costruire alle porte di Pechino una replica del famoso castello francese di Maison Laffitte, o ancora un villaggio olandese in una città del Nord... (proiezione)

Ma andiamo a conoscere proprio il più importante miliardario cinese, Mr. LI, numero 1 di TCL, diventata la più grande fabbrica cinese di televisori dopo l'acquisto della divisione apposita del colosso francese Thomson. Nei 2 estratti che vi mostro faremo dunque la conoscenza di Mr. Li, tratto dal documentario *Il miliardario rosso* (2006). Vediamo e vi commenterò man mano le immagini. (proiezione)

Ecco quindi Mr. Li, (...), qui in Francia per l'acquisto appunto della divisione televisori di Thompson, nel salone dell'Eliseo a Parigi, l'annuncio in pompa magna alla televisione cinese (...), l'appartamento nella zona più residenziale di Shenzhen, una città del Sud della Cina, a 48 anni Mr.Li vive ancora con la sua famiglia composta dai genitori, una sorella e persino la nonna...(.) Sentiamo la mamma :”*Ai miei tempi il frigo e la televisione erano un sogno, avevo sentito dire che esistevano a HK ma io non li avevo mai visti. Mai avrei pensato che mio figlio potesse fabbricare delle televisioni ! neanche in sogno ! come dico sempre a suo padre...* (pausa) E adesso un altro lato interessante della personalità di Mr. LI (e di tutto quanto il sistema cinese) : quello del mecenate. Nel prossimo

estratto vedremo Mr. LI consegnare un assegno di 120.000E, di cui 20.000 di tasca propria, per lo sviluppo delle scuole in Mongolia. Da qualche anno infatti lo Stato si disinteressa della politica sociale (che pure dovrebbe essere la sua priorità), e domanda agli imprenditori di finanziare i settori dell'educazione e della sanità dando in cambio delle facilitazioni per lo sviluppo degli affari, una tattica efficace per implicare e eventualmente rabbonire queste forze prima che possano diventare delle mine vaganti incontrollabili... Passiamo alle immagini....

- Ecco, dopo il discorso passiamo alla scuola cui sono destinati i fondi... (proiezioni)

Fra i miliardari rossi si annoverano anche delle donne, che incarnano l'essenza l'essenza profonda dei cambiamenti avvenuti in seno alla società cinese. Dalle contadine paffute, sempre in uniforme e asessuate, si è passati a delle bellezze fragili e languide, inguaribilmente cittadine, spigliate, col fiuto degli affari.. Sono le donne del film *Movimento perpetuo*, girato da Ning Ying nel 2005, un autentico spaccato di società medio-alta pechinese... (proiezione)

La liberalizzazione economica ha transfigurato la donna. Ormai l'ideale androgino promosso dal maoismo è superato ed ha ceduto il posto ad una donna "ri-femminizzata" che simbolizza tutti i benefici della società del consumo.

Le donne appartenenti alle fasce sociali medio-alte si realizzano negli affari , spesso si formano all'estero per poter apprendere una lingua straniera ed avere così l'opportunità di un lavoro migliore una volta tornate in patria. (proiezione)

Ma la futura classe dirigente globale non si forma più solo all'estero, ma anche in Cina. Infatti oggi Shanghai ha una Business School di

fama mondiale, entrata persino nella graduatoria annua del Financial Times.. Vi si tengono delle formazioni di prestigio di fama internazionale ma... senza scordare le lezioni sul pensiero di Mao Zedong che sono obbligatorie in tutte le università cinesi per ben 3 anni ! Passiamo all'estratto del documentario *Arrivederci Mao* (2006) per avere un assaggio di questi corsi.... (proiezione)

Gli estratti visti fino ad ora ci indicano che queste classi medie sono concentrate soprattutto nelle città. Infatti, sono in primo luogo quest'ultime ad aver beneficiato dei vantaggi della politica delle riforme, soprattutto le città costiere come Shanghai e Shenzhen. Queste città godono di una posizione particolarmente privilegiata perchè hanno a loro disposizione una rete ben sviluppata di trasporti terrestri e marittimi, un generoso afflusso di capitali provenienti dall'estero e tutto ciò che può permetter loro di essere le vetrine della modernizzazione cinese. In tal modo, è ovvio che le disuguaglianze fra la costa e l'interno del paese sono diventate ancora più profonde. Faccio un esempio pratico : un abitante del centro o del Nord-Est della Cina, ad esempio, guadagna oggi 20 volte meno che un cittadino di Shanghai !

Se il cambiamento è enorme per coloro che vivono in città, per i contadini esso è addirittura drammatico.

E qui affrontiamo ora il discorso dell'altra faccia della medaglia di questa modernizzazione, quella meno brillante, che nasconde a malapena alcune pecche, in poche parole, quella che i dirigenti si sforzano di tacere... La rapidità di tali cambiamenti ha nuociuto soprattutto alle famiglie contadine, che sono da sempre più tradizionaliste e meno protette delle famiglie cittadine. Poco colte, esse non hanno avuto il tempo ed i mezzi per affrontare questo choc nel miglior modo possibile. Ecco perchè non sanno davvero come comportarsi riguardo alle nuove difficoltà cui van-

no incontro e soprattutto riguardo alla differenza abissale che ormai si è creata fra le città e le campagne e che le spinge inesorabilmente a lasciare la campagna per tentar fortuna in città.

I contadini che abbandonano le terre sono circa 100 milioni, una vera e propria popolazione flottante che si muove in tutto il paese alla ricerca di un lavoro. Sono chiamati « mingong » ed è a loro che è dedicato il bel film di Wang Xiaoshuai, *Le biciclette di Pechino* (2001) nella cui prima sequenza abbiamo una galleria di ritratti estremamente efficaci di questa popolazione flottante venuta a Pechino dove la modernizzazione ha creato nuovi mestieri, fra cui la consegna celere, di cui ovviamente non ha mai sentito parlare... (proiezione)

E per i meno fortunati, l'esodo si fa in alcune zone remote del paese alla ricerca di un lavoro nelle mine private, autentica spina nel fianco dell'ascesa senza macchia che il Partito proclama. Le mine di carbone cinesi sono le più pericolose al mondo. La Cina, che dipende tuttora dal carbone, si è impegnata sin dal 2005 in una politica di ristrutturazione del settore che comporta la chiusura di ben 11.000 piccole mine pericolose. Purtroppo, nonostante queste misure, il numero di incidenti non fa che aumentare e nel 2008 è persino aumentato del 38% ...

Tanto resta ancora da fare ed il cinema denuncia spesso questa situazione. Come ad esempio il regista Li Yang nel suo *Blind shaft – Pozzo cieco*, film girato nel 2003 in una mina che, pensate, è esplosa soltanto 2 giorni dopo la fine delle riprese ! (proiezione)

La maggior parte di queste mine si trova concentrata nelle regioni dell'Ovest della Cina, in particolar modo nelle province dello Shanxi e del Sichuan, vittima quest'ultima di uno spaventoso terremoto avvenuto esattamente un anno fa. Era infatti il 12 maggio 2008 e dalle TV arrivavano le immagini del terremoto più devastante subito dalla Cina dal

1976: oltre 70 mila morti confermati, ma un numero totale difficile da accertare in mancanza di un bilancio definitivo comunicato dal governo. Abbiamo tutti sotto gli occhi le immagini delle tante scuole crollate e delle mamme disperate in cerca di notizie dei loro figli. “Scuole costruite col tofu”... dicono i Cinesi, ossia con una specie di pasta di soia molto molle.

Cosa succede un anno dopo ? Il Governo nasconde tuttora i dati definitivi.. Ed è allora ancora più sorprendente l’estratto che vi mostrerò ora tratto dal documentario Chi ha ucciso i nostri bambini ? girato da Pan Jianling che si è recato nelle zone terremotate appena 3 giorni dopo il sisma. Pan Jianling ha fatto un lavoro notevole, molto obiettivo, ha dato nel suo documentario la parola a tutti : ai parenti delle vittime, ai soccorsi e alle autorità.. Ma sin dai primi giorni, la pur dichiarata volontà di trasparenza promessa dal Governo, è messa in dubbio da questo documento eccezionale per il quale, del resto, Pan Jianling sta rischiando tutti i giorni la prigione... Ce ne renderemo conto subito vedendo l’estratto in cui, oltre ai parenti delle vittime, il regista cerca di ricostruire la verità interrogando le autorità competenti... Vediamo.... (proiezione)

E la provincia dello Sichuan è vicina ad un’altra regione “scomoda” per la reputazione della Cina. Sto parlando del Tibet... Nel marzo dell’anno scorso, la polizia pechinese ha represso nel sangue la rivolta dei monaci tibetani che hanno approfittato dell’anno delle Olimpiadi per sperare di poter attirare l’attenzione sulla loro causa. È la più grande rivolta popolare in Tibet dal 1989 ma in realtà la popolazione tibetana non si è mai arresa al dominio cinese sin dal 1950, anno in cui l’armata maoi-sta ha annesso il suo territorio.

I Tibetani sentono oltretutto che il tempo gioca contro di loro a causa dell'arrivo massiccio di immigrati cinesi che sta sconvolgendo gli equilibri della popolazione locale e ne snatura l'identità culturale...

Ecco parliamo allora di questa identità : cosa vuol dire essere tibetani oggi ? E' la domanda che pone la giornalista Fred Zingaro, autrice del documentario omonimo girato questo inverno. Dalle immagini che vi mostrero' vedrete che la giornalista non è potuta andare in Tibet in quanto la regione è ancora bloccata agli stranieri dall'ultima insurrezione.. Si è recata nelle zone di confine cinesi, dove vivono diverse comunità tibetane, e in India, precisamente a Dharmasala, sede da anni del Dalai Lama che vive, come sappiamo, in esilio. Cerchiamo allora di capire come fanno oggi i Tibetani a difendere la loro identità.. Passiamo alle immagini.

La questione tibetana è complessa.. Agli occhi di noi Occidentali la politica cinese in Tibet appare non solo ignobile ma anche assurda. Con realismo e moderazione, il Dalai Lama ha smesso da decenni di rivendicare l'indipendenza e chiede solo una ragionevole autonomia. Basterebbe applicare al Tibet il sistema in vigore a Hong Kong: consentire forme di autogoverno per preservare la fisionomia culturale e proteggere l'ambiente naturale, pur lasciando a Pechino le competenze in materia di politica estera e difesa. Ma anche un modesto federalismo appare al regime cinese come una concessione intollerabile e destabilizzante per una ragione molto semplice : la figura del Dalai Lama è inaccettabile perché è un'autorità spirituale indipendente. E poi .. resiste ! Non entra nel gioco dei cinesi per i quali la sinizzazione di tutto e di tutti è un processo assolutamente naturale. Vi do' un esempio.. leggero, per concludere in maniera più rilassata la visione degli estratti di questa sera. (proiezione)

Il prossimo e ultimo estratto è tratto dal documentario Minsk (2003) : Minsk è il nome di una famosa nave porta-aerei sovietica che alcuni audaci uomini d'affari cinesi hanno trasformato, pensate, in un parco d'attrazioni !! Dopo aver pagato un biglietto anche abbastanza caro per lo standard cinese, si entra per poter visitare i radars, i missili, ogni sorta di souvenir della 2° Guerra Mondiale e per assistere addirittura a degli spettacoli in tema militare.... E' davvero sorprendente...

(Proiezione)

Arriviamo dunque alle conclusioni : cosa possiamo dire ?

Dalla varietà e dal contrasto delle immagini che abbiamo visto insieme, direi che, benchè gli indicatori economici e gli ultimi eventi politici suggeriscano che il XXI secolo sarà il “secolo cinese” (come il Novecento fu il secolo americano), per noi occidentali questo immenso paese continua a restare in larga parte un mistero...

Ma cosa avverrà in Cina nei prossimi anni ? I Cinesi sono convinti che i benefici del capitalismo, la diffusione dell'istruzione e dell'informazione, la crescente apertura verso l'esterno, finiranno automaticamente per portare il loro paese verso un cambiamento anche politico.

Vedendo cosa è successo a Minsk, i dirigenti cinesi riusciranno a fare un'originale variante tutta cinese del sistema democratico ? E' ancora troppo presto per saperlo... ma una cosa è certa : il mondo sarà obbligato a fare i conti con la Cina perchè ormai questo colosso non è più isolato e non è più così lontano; anzi, dalla sua evoluzione, possiamo essere certi, dipenderà anche gran parte del nostro futuro.

INTERVENTO

Professoressa, ho due domande da farle. Faccio parte di una associazione che da anni si interessa di promuovere l'ingresso del turismo cinese in Italia, e perciò anche in Puglia.

Secondo lei, è una prospettiva realizzabile? Il turista cinese, e penso ovviamente a quei sette miliardi di persone che sono miliardari, potrebbero trovare appetibile la nostra Italia e, se sì, in che modo? E questa è la prima domanda.

PROF. SSA LUISELLA PRUDENTINO

Non solo è appetibile, ma è addirittura già una realtà, in quanto già esattamente da due anni i Cinesi possono venire liberamente. Liberamente, naturalmente, intesa in senso cinese, e spiegherò l'interpretazione cinese. Possono venire liberamente per fare turismo. Cosa vuol dire "liberamente fare turismo"? Vuol dire che prima bisognava assolutamente avere un pretesto, bisognava essere invitati, e bisognava venire solo ed esclusivamente per affari. Tanto è vero che nelle delegazioni di affari, noi avevamo una quantità enorme di persone che si presentava; su una ventina di persone, quattro erano veramente interessati all'argomento che doveva essere trattato, il resto erano tutte persone che erano riuscite ad infilarsi per poter avere la possibilità di vedere un paese occidentale.

Adesso dico "liberamente" perché ora non c'è più il pretesto degli affari; se vogliono venire per turismo possono venire, però non c'è la possibilità ancora di venire singolarmente; cioè, possono venire in viaggio, con delle comitive, con dei tour turistici.

Ed una delle mete proferite è proprio l'Italia, perché hanno una voglia incredibile di conoscere Venezia, di conoscere Roma, Napoli, etc. E non solo: l'Italia ha anche la grande caratteristica agli occhi dei cinesi, che è quella di possedere due minuscoli stati all'interno, e quindi la Repubblica di San Marino e lo Stato del Vaticano, e questo per i cinesi è

una cosa incredibile. È una grande goduria perché in questo modo hanno la sensazione di poter visitare un paese nuovo, per cui l'Italia, assieme alla Francia, resta uno dei paesi veramente preferiti dai Cinesi, e quindi, sicuramente - visto che le cose vanno molto, molto velocemente, e lo avete visto - sicuramente la legislazione diventerà molto più snella, e quindi presto cadrà anche quest'obbligo di venire in gruppo e potranno venire singolarmente e non soltanto per turismo.

INTERVENTO

Questa prima domanda è ottimista. Ora le faccio unaLa domanda pessimista. La storia ci insegna che si va per passi e non per balzi, perché ogni volta che c'è un balzo subito dopo c'è una caduta catastrofica. La storia del gatto e dei topi non l'hanno inventata i Cinesi.

Anche fra il 1920 e il 1940 in Italia c'erano i gatti, cioè i grandi industriali, e i topi. Il grande industriale è il gatto nero che controllava tutto, e ben sappiamo come è finita. In Germania era esattamente la stessa cosa, e ben sappiamo come è finita.

Quando cade una dittatura c'è sempre una esplosione ed una implosione. Abbiamo visto che cosa è successo in Jugoslavia con la morte del maresciallo Tito, ed abbiamo visto cosa sta succedendo in Russia, perché ancora lì non è finita, e perché là, finché c'era il potere centrale, che teneva tutti insieme, andava bene; adesso, col potere centrale indebolito, i problemi si sono moltiplicati.

Abbiamo visto, grazie alle sue proiezioni, il balzo, ma da razzo, che ha fatto la società cinese, però dall'altra parte si legge, non so se è vero, che le banche cinesi sono esposte in una maniera intollerabile a delle banche con parametri occidentali, e che vengono sostenute esclusivamente dallo Stato che, in pratica, li obbliga e li incoraggia a finanziare

questo buco industriale, che è sostenuto da una manodopera tenuta in sostanziale schiavitù.

Un sistema così durerà a lungo, chi lo sa? C'è il rischio di una esplosione, cioè questa economia che deve trovare spazio perché produca tanto, ha bisogno di mercati e se li va a cercare in giro. C'è il rischio di una implosione, e cioè il sistema non regge e questi si ritrovano con una moneta o con un qualcosa che per adesso si apprezza, ma corre il rischio brutalmente di cadere.

È una realtà estremamente contraddittoria ed ovviamente io non chiedo a lei una profezia del futuro, ma lei che ha vissuto in quei paesi, può confortare questo mio pessimismo, o no? La ringrazio.

PROF. SSA LUISELLA PRUDENTINO

Guardi, le risponderò alla maniera cinese. Io condivido il suo pessimismo, ma sono dalla parte dell'ottimismo cinese. Le rispondo veramente da vera cinese, ma al contrario dei Cinesi, le spiego cosa voglio dire.

Condivido il suo pessimismo perché effettivamente c'è una situazione estremamente complessa, estremamente delicata, ed è vero che la Cina, non può continuare alla lunga a sviluppare unicamente l'economia all'interno di un sistema che resta molto rigido, e che è quello di una dittatura.

Però, per riprendere quello che lei diceva, giustamente noi abbiamo avuto il gatto che era nero, etc, ma noi lo abbiamo sempre detto che il gatto era nero. I Cinesi continuano a sostenere che in fondo non importa se è nero, etc, però sanno perfettamente che è rosso, ma non lo dicono.

Quindi cosa significa, cosa voglio dire con questo? Voglio dire che loro, ormai, di "comunismo" sostanzialmente inteso come dittatura, non hanno nulla, e lo sanno. Solo che non possono dichiararlo a tutti.

Sanno anche che sono costretti e saranno sempre costretti a fare delle concessioni perché, altrimenti, non se ne viene fuori. Quindi, molto probabilmente, ecco quello che succederà, ma non subito, ma fra un bel po' di anni: il partito riuscirà a mandare avanti le forze più aperte e più democratiche, e quindi ci sarà un'apertura in questo senso.

Per il momento, però, non si verifica assolutamente questa situazione perché il partito è molto attento a mettere delle persone più giovani rispetto a prima, e questo per far vedere che si stanno un po' snellendo da questo punto di vista, ma, in realtà, mettono dei giovani che sono molto più conservatori degli ottantenni e dei novantenni che ancora sono lì ai vertici del partito.

In conclusione, io voglio dirle una sola cosa: effettivamente la situazione è molto critica e - anche se chiaramente i giornali e i media non lo possono riportare - ci sono degli odi, ci sono degli scioperi, ci sono delle fabbriche che chiudono, e che quindi delle insurrezioni in tutto il paese, però c'è anche da dire un'altra cosa, e cioè che per il momento il partito è molto attento a cogliere questi segnali e a cercare di dare una certa apertura in maniera tale che non si possa trovare improvvisamente a gestire un cambiamento totale.

Il mio pensiero personale è quello che sostanzialmente, per il momento, fin quando non riescono a trovare una migliore forma, che sia in grado di tenere la Cina, di gestire la Cina, forse sostanzialmente è meglio che si prosegua così, perché c'è una tale differenza di etnie, di tutto che nel momento in cui si arrivasse ad una liberalizzazione non controllata, succederebbe effettivamente il "macello"; però io credo che non si arriverà a ciò. E non si arriverà perché già la situazione è cambiata tantissimo, è cambiata davvero tanto, ed i dirigenti cinesi sono molto attenti a far sì che comunque la popolazione sia contenta. In Cina, parlando con la gente, io rimango esterrefatta nel vedere che persino giovani sono asso-

lutamente dalla parte del partito, di come il partito sta governando. E sono convinti che, se non ci fosse il partito comunista al potere, la Cina farebbe una brutta fine.

Quindi, il Governo cinese è anche attento a fare un'apertura, in ogni caso, controllata, per cui credo che comunque - ed ecco perché vi dicevo che resto dalla parte dell'ottimismo cinese - in ogni caso, fra qualche anno il partito riuscirà, piuttosto nel partito, a mettere le forze più aperte, più libere verso un'apertura democratica, riuscirà ad imporsi e questa rivoluzione tranquillamente, si farà, senza nessuna scossa particolare.

E quindi, come dicevo prima, avremo una forma di sistema democratico alla cinese che, molto probabilmente, sarà una combinazione di una gentile dittatura con una democrazia rinforzata.

INTERVENTO

Ci potrebbe esprimere qualche impressione sulla sua Cina?

PROF. SSA LUISELLA PRUDENTINO

La mia Cina? E' un po' difficile rispondere. Io penso che la mia Cina sia soprattutto un paese che non demorde mai, un paese in cui io vedo che c'è una grande, ma davvero una grande volontà di riscossa, una grande volontà di imporsi, una grande volontà di lavorare, e la coscienza di lavorare per poter ottenere i risultati. Ciò che noi occidentali, purtroppo abbiamo perso.

Ecco, io voglio mantenere questa impressione della Cina, che mi sembra molto positiva.